Anno XV. Sabbato 2 Ottobre 1880 N: 237

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° ottobre è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 8.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 29 settembre contiene:

1. R. decreto 14 agosto, che modifica l'ordinamento della Scuola d'arte, applicata all'industria in Venezia.

2. Id. id. 22 agosto, che modifica il ruolo del personale del gabinetto di zoologia della R. Università di Pavia.

Sono stati attivati in Albaredo d'Adige, provincia di Verona, e in Carpeneto, provincia di Alessandria, uffici telegrafici con orario limitato di giorno.

La *Gazz. Ufficiale* del 30 settembre contiene:

1. Regio decreto per la determinazione dei segni e distintivi caratteristici nei biglietti da lire 100 del Banco di Napoli.

2. Id. id. che regola l'emissione dei biglietti della Banca Toscana di Credito per le Industrie e il Commercio d'Italia in sostituzione graduale degli antichi Buoni di cassa.

L'IDEALE DELL'ITALIA

L'Italia qual è non ha raggiunto l'*ideale* di Garibaldi .... e nemmeno il nostro, e forse neppure quello di molti altri.

L'*ideale* di tutti gl'Italiani non sarà certamente mai raggiunto, perchè è difficile che quello di uno sia l'ideale dei vent'otto milioni di ambi i sessi.

Ma, per cercare un'*ideale*, che sia almeno una media tra tanti *ideali*, occorrerebbe pure che i nostri grandi uomini, se non tutti i mediocri ed i piccoli, dicessero in che cosa il loro *ideale* consiste, e sapessero accettare anche, come limite o come sprone, l'ideale degli altri. Col *fiat voluntas mea* e null'altro, il mondo non cammina verso l'ideale di nessuno; poichè c'è pericolo, che tirando, o spingendo chi di qua, chi di là, si finisca coll'estinguere tutte le forze operanti in senso contrario, col far nulla e col guastare questa povera Italia appena se ne ricongiunsero le sparse membra.

Garibaldi, essendo uno di quegli uomini, che hanno fatto molto per virtù della forte loro volontà, a volte è proprio di quelli, che vorrebbero imporre agli altri di procedere *secundum voluntatem suam*.

Avesse però egli tutte le migliori qualità del mondo ed in grado superlativo l'intelligenza e fosse pure il suo *ideale* il *non plus ultra* degli ideali, dovrebbe bene comprendere, che una volontà qualsiasi anche gli altri milioni ce l'hanno, e che altri può pensare diversamente da lui in fatto d'*ideale* e che non sarebbe da liberali il violentare le volontà altrui, nè da uomini che hanno un ideale elevato il negare assolutamente, che altri ne possa avere uno migliore, o che almeno credano d'averlo, o che in ogni caso, se si vuole procedere, non si abbia da tener conto non solo della volontà e dell'intelligenza degli altri, ma anche degli ostacoli, che s'incontrano per via.

Ad ogni modo questo *ideale*, che stia nei limiti del possibile, in Italia lo abbiamo tutti. Tutto sta a cercare il modo di raggiungerlo.

Ecco: per noi l'*ideale* sarebbe di giovarci di quella libertà, che possediamo moltissima, e molto maggiore di quella che sappiamo adoperare per la patria nostra, per lavorare tutti ad istruirci e ad istruire, a migliorare le condizioni economiche e sociali del Popolo italiano, a trasformare l'Italia in modo, che meriti davvero il nome di Giardino dell'Europa, ad educare e rinnovare noi medesimi e tutta la Nazione, a renderla vigorosa per difendere le sue ragioni, a farla primeggiare nella civiltà ed a farla di questa diffonditrice nel mondo.

Ora, per fare tutto questo e camminare così verso l'ideale con forze congiunte, non abbiamo, che da seguire il precetto di Cristo, che è la formula più ampia e più semplice di quante se ne sieno trovate finora e che può servire di codice eterno per tutta l'umanità. Egli insegnò, che bisogna amare Dio, cioè il più alto Ideale dell'Universo, con tutte le facoltà dell'anima, che si devono quindi svolgere ed adoperare tutte, ed il prossimo come noi stessi. Chi ha più facoltà, più talenti, più ne adoperi; chi fa per i suoi prossimi come per sè stesso ha fatto il debito suo.

Lavoriamo adunque tutti attorno a noi, fin dove giungono le nostre facoltà, le nostre forze, i nostri mezzi, tutti collo stesso intendimento di raggiungere l'*ideale*, per la famiglia prima, poscia per il Comune, per la Provincia, per la grande Patria italiana, per l'umanità in fine; e sebbene la legge del tempo e la limitata virtù umana non permettano ad alcuno di fare tutto in una volta, con questo semplicissimo ideale in mente e nel cuore, faremo presto grande cammino.

Tutto sta, che le nostre facoltà non le lasciamo inoperose, che le nostre forze non le sciupiamo adoperandole gli uni contro gli altri, come pur troppo si fa presentemente in Italia.

Lo sdegno è qualche volta ottima cosa; e Cristo si sdegnò quando cacciò a frustate i mercanti dal tempio e vituperò i Farisei del suo tempo. Ma anche quello sdegno era amore. Ed egli lasciò ai suoi seguaci questo legato: Unitevi nel nome mio e lo spirito divino sarà con voi.

Bisogna proprio unirsi tutti per fare il bene; e l'ideale possibile sarà presto raggiunto, se anche non è quell'ideale più alto a cui altri aspira. Ora, se il combattere fu il principio della nostra redenzione, l'amare, il pensare ed il lavorare faranno la redenzione nazionale completa. Questo è il nostro *ideale*.

ITALIA

Roma. Il *Popolo Romano* risponde a quei giornali, i quali hanno detto che Garibaldi indirizzò una lettera ad un ministro relativa alla grazia di Canzio, e che la sua lettera non ebbe risposta. Il *Popolo* dice che quella lettera non contemplava la domanda di grazia, che anzi il contenuto non era conciliabile con la domanda di grazia.

— Si assicura che il ministro Villa è risoluto a non accogliere la domanda della Deputazione ligure per una amnistia parziale. Risponderà di essere pronto di consigliare al Re la grazia se direttamente richiesta.

Corre voce che Farini, appena ricevuto l'avviso telegrafico delle dimissioni di Garibaldi, si affrettò di telegrafargli a Caprera, pregandolo di non insistere ed aspettare la riapertura della Camera.

Si annunzia che il Governo, in vista di possibili disordini pel ritorno di Garibaldi a Genova, ha dato ordine di aumentare in quella città il numero degli agenti di P. S. non che altra forza armata. (*Pungolo*).

— Il *Diritto* riferisce il colloquio Massaia-Barattieri. Secondo il citato giornale, Massaia dichiarò a Barattieri di non potere accettare la decorazione e Barattieri la depose sul sofà continuando la conversazione. In quel mentre si annunciò Villa, che fu invitato ad entrare. Allora Massaia disse a questi: « Sia testimonio che io ricuso la onorificenza. » Villa lo pregò di accettarla, adducendo ragioni e suppliche; ma Massaia insistette nel rifiuto ed aggiunse lo scherno di non poter accettare nulla dal governo italiano spogliatore del collegio di *Propaganda Fide*.

Inoltre narrò essere falso ch'egli abbia altra volta accettato una decorazione inviatagli mentre si trovava in Africa, alla presenza di Menelik. Anzi soggiunse, che non volle nemmeno guardarla. Il suo coadiutore la depose in una grotta; Menelik la prese, se la pose al collo, indi la passò ad uno dei suoi cortigiani.

Si annunzia che il ministero promuoverà la fondazione di un altro giornale ufficioso.

ESTERO

Austria. Il ministro del culto e dell'istruzione in base al § 9 dello Statuto della commissione centrale per le indagini e la conservazione dei monumenti istorici ed artistici, ha nominato a conservatori della suddetta commissione centrale:

Per il Litorale: l'avvocato Dr. Paolo Bizzarro in Gorizia; il colonnello Francesco conte Coronini in Gorizia; il bibliotecario Dr. Attilio Hortis in Trieste; l'ispettore scolastico provinciale Antonio cavaliere de Klodic in Trieste; il possidente Dr. Pietro Pervanoglù in Trieste.

Per la Dalmazia: il direttore ginnasiale Michele Glavinic in Spalato e l'ispettore scolastico distrettuale Francesco Bolic in Zara (*Oss. Triest*).

— Elezione politica. Nell'elezione suppletoria dei comuni foresi di Gorizia, Sesana e Tomino di un deputato al Consiglio dell'Impero, l'eletto deputato Dr. Giuseppe Tonkli, avvocato e sostituto del Capitano provinciale di Gorizia-Gradisca, ottenne 182 voti in confronto di 87 ottenuti dal contro candidato Dr. Abram. (*Oss. Triestino*).

Francia. Rochefort prepara un grande *meeting* contro la condotta del governo e di Gambetta nella questione di Oriente.

La guerra che il partito radicale capitanato da Rochefort prepara contro Gambetta sarà violentissima.

Svizzera. Sotto il titolo di *Sistema di fortificazione nazionale* il colonello Rothpletz, membro della Commissione tecnica istituita dal Consiglio federale per studiare la questione del sistema di difesa della Svizzera, ha pubblicato un opuscolo che sembra destinato a produrre qualche sensazione.

Il colonello Rothpletz parte dall'idea fondamentale che, senza lo studio della questione di cui si tratta, la Svizzera non ha da preoccuparsi dell'eventualità d'una guerra il cui scopo fosse la *conquista* da parte d'una vicina Potenza.

APPENDICE

IL CONIGLIO E LA PELLAGRA

Dopo le due polemiche sostenute nei due n. 29 e 50 della *Patria del Friuli* anno 1880 sulla convenienza dell'allevamento del Coniglio, ho seguitato a tener rivolta la mia attenzione al caro animaletto che posi in testa del presente articolo.

Mi recai tempo fa a Ziracco per vedere i Conigli del cappellano don Giov. Batt. Serafini e mi convinsi che vivono allo stato libero in corte o nella stalla coi buoi e che non fanno buchi ne arrecano danno alcuno, e ciò che consumano non è nemmeno calcolabile se si eccettui quel poco di polenta od altro che a loro si getta. Il rev. Parroco di quel villaggio ne tiene ancor di più e sono della stessa specie di color del lepre.

Il predetto Cappellano mi assicurò inoltre che don Giovanni Pascolini di Torlano ne alleva una trentina, li tiene allo stato libero nel cortile, non fanno buchi o vivono di verdure e foraggi secchi, mangiano anche colle galline e vanno a dormire colle medesime. È certo poi che le coniglie pregne devono essere custodite e fuori dal pericolo di spaventi di cani od altro, ed i piccoli difesi dai gatti.

Altrettanto mi disse un bravo agricoltore detto *il muini* dei Casali del Cormor che ne alleva parecchi, si ciba dei medesimi una o due volte alla settimana e ne fece anche mercato. Altri suoi parenti di Reana ne hanno della stessa qualità.

A Romans di Varmo, il sig. Pietro De Appolonio ne ha circa 200 da qualche tempo, ed egli considera questo animaluccio una vera risorsa per la numerosa sua famiglia e di ciò venni assicurato in forma positiva da un nobil uomo friulano.

Da qualche tempo mi venne detto che l'egregio dott. Leoncini medico di Osoppo incoraggia e suggerisce i suoi conterrazzani, con un affetto che lo distingue, ad estendere l'allevamento del Coniglio per perfezionare il loro cibo ora specialmente che tutti i polli e le ova vengono esportati, per tenere così lontano dai suoi la Pellagra come di fatto in quel Comune non esiste un tale flagello. Ho scritto poi per notizie al segretario di quel Comune sig. Venturini mio amico, da cui ebbi la risposta che qui trascrivo e che afferma quanto sopra.

Osoppo, li 14 settembre 1880.

Egregio sig. Manzini!

Eccomi a rimetterle i dati richiesti sull'allevamento dei conigli in Osoppo.

La popolazione del Comune di Osoppo consta di n. 2314 abitanti costituenti n. 420 famiglie le quali vivono tutte agglomerate.

Aiutato dal medico dott. Leoncini abbiamo così desunto il numero dei conigli allevati in Osoppo.

Per non esagerare abbiamo supposto che sole 200 delle famiglie di Osoppo allevino conigli ed abbiamo supposto che si trovino 10 soli conigli per ognuna di quelle famiglie ed ecco che abbiamo il n. di 2000. Da qualche anno è stata introdotta una nuova razza di Conigli i quali sono più grandi e non hanno l'istinto di scavar buchi.

L'allevamento si fa nelle stalle e nelle aie, d'estate si nutrono di erbe la maggior parte rifiuti delle ortaglie, l'inverno chiusi nelle stalle si cibano di ciò che gli animali bovini lasciano cadere in terra e quindi non arrecano il più lieve danno ed al loro mantenimento non si può attribuire alcun valore.

Colgo l'occasione di riverirla e di protestarmi il di lei ecc.

P. Venturini.

Il celebre dott. Balardini da Brescia l'amico del compianto Zambelli mi scrisse testè una cartolina postale e mi disse con una modestia che lo distingue, *che se avesse prima letto il mio lavoro sulla Pellagra nel Friuli avrebbe esso pure caldeggiato, nella Relazione sulla Pellagra di quella Provincia or ora pubblicata, l'allevamento del Coniglio che crede utilissimo per prevenire un tanto flagello che va a danno dei soli lavoratori poveri delle campagne*.

Il dott. Piumi distinto medico di S. Felice sul *Panaro* mi scrisse essere persuaso che l'unico mezzo per *curare* la Pellagra sia il buon vitto, l'eccellente vino ed una abitazione sana ed asciutta e soggiunse che la Conigliera porterà certo nella cura preventiva buoni frutti.

Tanti e tant'altri mi scrissero analogamente e più specialmente quel attivissimo Lombardo che è il cav. T. Frizzoni Presidente del Comizio Agrario di Bergamo, che anzi dispose che nella scuola magistrale di Treviglio, come ebbi a scrivere altra volta, si dia largo campo all'insegnamento sul pratico allevamento del Coniglio per provare come esso possa fornire continuamente una buona carne e fresca ai lavoratori della campagna tormentati dalla Pellagra. Poi vidi il Coniglio presso i Giardini d'Infanzia in Udine, ed il Direttore delle Scuole Magistrali femminili ha pur voluto nel 1879 80 introdurre nelle sue scuole un tale insegnamento. Così alle Conferenze di Agraria tenute quest'anno per cura del Comizio Agrario di Cividale il Veterinario Provinciale è stato incaricato di qualche conferenza intorno all'allevamento in parola.

La *Gazzetta del Villaggio* di Milano ha apprezzato le mie proposte sul Coniglio e se ne è largamente occupata nel suo n. 151 dell'anno 1879.

Dunque: L'esempio di Osoppo mi convince che se i Maestri, i Medici, i Sarcerdoti previi i voluti incoraggiamenti da parte del Governo e delle Provincie ponessero mano all'opera, ed i proprietari incominciassero a far pagare per affitto anche qualche pelle di Coniglio l'allevamento del medesimo diverrebbe un fatto compiuto insieme al riscatto di tanta buona gente *che tutto attende dal prossimo agiato e meno infelice*; e si avvererebbe quanto scrissi che spesso il creatore di un industria è dannato a vederla perire perchè risorga poi più rigogliosa sulle sue ceneri.

L'illustre nostro Senatore G. L. Pecile scrisse nel *Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana* n. 20 anno 1880 quanto segue:

« L'affare dei Conigli pare non prenda piede. « Il numero di 30 era esiguo. Ho domandato « dello Stabilimento Costamagna di Torino, che « ne allevava decine di migliaia, e che non ve« deva ivi figurare, e mi hanno detto che è fi« nito o sta per finire. Ho pensato con uno « spiro di dolore alla pellagra ed al Manzini ».

Io spero che in altra circostanza di Esposizioni di animali minuti, il nostro onor. Senatore Pecile godrà di maggiore compiacenza che lo ricompenserà del senso di dolore provato in occasione della mostra suddetta.

Alla chiusura di questo articolo credo bene far precedere alcuni suggerimenti sul miglior consumo, sulla macellazione del Coniglio e sulla conciatura delle pelli del medesimo che qui riassumo:

I. Pel nostro lavoratore di campagna suggerirei di mangiare il Coniglio allesso, ma non troppo cotto per gustare meglio la carne ed avere nel tempo stesso una buona zuppa; volendo però, si potrebbe mangiarlo sotto forma di intingolo qualunque.

II. Il Coniglio si uccide come il capretto o l'agnello, vale a dire si tiene sollevato colle gambe di dietro che saranno appese ad un chiodo, poi affinchè nell'animaluccio non possano avvenire delle contrazioni lo si piglia per le zampe davanti che si tengono tese leggermente dall'alto al basso; indi si afferra colla mano sinistra la testa e coll'altra s'introduce il coltello nel collo tenendo rivolto il taglio verso la trachea e facendolo passare in senso verticale, precisamente sotto l'orecchio e dopo sgorgato il sangue dalla ferita, *e tolti il recipiente che lo contiene allo scopo di utilizzare il sangue stesso come alimento*, poi si divide colla punta del coltello una parte della canna della gola e si taglia l'esofago. Ciò fatto si conservi la testa che è eccellente, e si abbia cura di non capovolgerlo dopo ucciso, e si guardi bene nel taglio del pube di non ferire la vescica e di estrarla senza spandere dell'urina sulle carni,

probabile, infatti, che se la Svizzera fosse [e]sposta ad un attacco d'invasione dettato da questa intenzione, essa soccomberebbe, con o senza fortificazioni, in una lotta assolutamente superiore alle sue forze. In realtà un attacco diretto contro essa non avrà, secondo tutte le probabilità, altro scopo che di porre l'aggressore in possesso delle linee d'operazioni militari, che attraversano il territorio.

È pertanto da questo punto di vista che il colonnello Rothpletz scarta i progetti sino ad ora posti innanzi, e che hanno soprattutto per iscopo la fortificazione dei confini: egli pone per principio che il progetto di difesa deve combinarsi col sopprimere per quanto è possibile, le considerazioni strategiche che sono di natura da attirare sulla Svizzera degli eserciti stranieri. Il mezzo più semplice per ovviare a questi tentativi è, secondo lui, di porre attraverso delle grandi strade militari, per chiuderne il passaggio, delle opere fortilizie poste sull'altipiano. È ciò ch'egli chiama il sistema *radiale*, in opposizione al sistema *periferico*.

Questo sistema, dice l'autore, taglierebbe tutte le linee d'operazione tra l'Austria, la Germania e la Francia, in guisa che questi vari Stati non potrebbero romperne le barriere se non con un vero assedio di lunga durata.

America. Da Santiago, 13 agosto, scrivono al *Diritto* le seguenti linee che segnalano una nobile azione compiuta dall'equipaggio della *Garibaldi*.

«I nostri lettori ricorderanno che una torpedine peruviana fece saltare in aria nella rada di Callao il trasporto chileno *Loa*. In quell'occasione l'equipaggio della corvetta italiana *Garibaldi* lanciò in mare le scialuppe per accorrere in aiuto dei naufraghi, ed ebbe la ventura di salvarne cinque, il tenente Leoncio Senoret e quattro marinai che furono portati a bordo della *Garibaldi*. Il tenente Senoret diresse un rapporto al comandante in capo della flotta chilena, che lo mandò al ministro della marina, rapporto nel quale si leggono le seguenti parole: «Mi faccio un dovere di esprimere la più viva riconoscenza per le attenzioni di cui fui oggetto da parte del sig. comandante e ufficiali della *Garibaldi*.»

La stampa chilena, specie *El Ferrocarril*, pregiato giornale di Santiago, rilevando il fatto, fa voti perchè si inizii una manifestazione nazionale verso gli ufficiali della *Garibaldi*.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 6615 Istr. pubb. XV.

Municipio di Udine.

AVVISO.

In ordine al disposto del Regolamento scolastico 15 settembre 1860, nelle scuole urbane e rurali di questo Comune comincierà l'iscrizione il 15 ottobre e continuerà fino al 24 detto.

All'uopo appositi incaricati si troveranno nei singoli Stabilimenti dalle ore 10 antim. alle 1 pomeridiane.

Non potranno essere inscritti nella I. classe gli alunni che non abbiano compiuto i sei anni, e conseguentemente si richiederanno 7 anni per la II. 8 per la III e 9 compiuti per la IV.

Non verranno accettati i ripetenti volontari.

Non potranno essere inscritti nelle classi III. e IV. gli alunni che frequentarono per due anni la stessa classe senza ottenere la promozione per insufficienza di profitto, derivante da negligenza e indisciplina; e quelli pure delle classi inferiori che sono in eguali condizioni ed hanno compiuto i 12 anni d'età.

L'istruzione religiosa sarà impartita a quegli alunni ed a quelle alunne i di cui genitori all'atto dell'iscrizione ne faranno domanda.

A norma dei genitori e tutori si trascrivono qui in calce le disposizioni della legge sull'istruzione obbligatoria, 15 luglio 1877.

Il Municipio accorderà gratuitamente i libri e gli oggetti scolastici, che sono descritti nel fabbisogno per le rispettive classi, a quegli alunni che superato l'esame fin dal primo esperimento, e meritata una buona classe in diligenza e condotta, daranno prova di povertà.

Gli alunni che per la prima volta si presentano a queste scuole, e che abitano i borghi di Pracchiuso, di Mezzo, Ronchi, Aquileia, Via della Posta, Via Savorgnana, Via dei Teatri e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello Stabilimento scolastico maschile in Via dei Teatri, e quelli abitanti nelle altre parti della città allo stabilimento a S. Domenico.

Gli esami di riparazione, postecipazione, ed ammissione, avranno luogo nell'ordine seguente:

Nel 25 ott. dalle 8 ant. in avanti, la classe I. infer.
» 26 » » » » I. sup.
» 27 » » » » II.
» 28 » » » » III.
» 29 » » » » IV.
» 30 » » » Esami d'ammiss.

Le lezioni avranno principio il giorno 5 novembre.

Dal Municipio di Udine, il 1 ottobre 1880.

Il Sindaco, PECILE.

Il Direttore, *S. Mazzi*

Estratto della legge 15 luglio 1877 sulla Istruzione obbligatoria.

I fanciulli e le fanciulle che abbiano compiuta l'età di sei anni, e ai quali i genitori o quelli che ne tengono il luogo non procaccino la necessaria istruzione, o per mezzo di scuole private a termini degli articoli 355 e 356 della legge 13 novembre 1859, o con l'insegnamento in famiglia, dovranno essere inviati alla scuola elementare del Comune.

L'istruzione privata si prova davanti all'autorità municipale, colla presentazione al Sindaco del registro delle scuola, e la paterna, con dichiarazione dei genitori, o di chi tiene il luogo, colle quali si giustifichino i mezzi dell'insegnamento.

L'obbligo di provvedere all'istruzione degli esposti, degli orfani e degli altri fanciulli senza famiglia accolti negli istituti di beneficenza, spetta ai direttori degli istituti medesimi; e quando questi fanciulli siano affidati alle cure di private persone, l'obbligo passerà al capo di famiglia che riceve il fanciullo dall'istituto.

L'obbligo di cui l'articolo 1 rimane limitato al corso elementare inferiore, il quale dura di regola fino a nove anni, e comprende le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino, la lettura, la calligrafia, i rudimenti della lingua italiana, dell'aritmetica e del sistema metrico: può cessare anche prima, se il fanciullo sostenga con buon esito sulle predette materie un esperimento che avrà luogo o nella scuola o innanzi al delegato scolastico, presenti i genitori od altri parenti. Se l'esperimento fallisce, l'obbligo è protratto fino ai dieci anni compiuti.

I genitori o coloro che hanno l'obbligo di cui all'articolo 1, se non abbiano adempiuto spontaneamente le prescrizioni della presente legge, saranno ammoniti dal Sindaco ed eccitati a compierle. Se non compariscono all'Ufficio municipale, o non giustificano colla istruzione procacciata diversamente, coi motivi di salute o con altri impedimenti gravi, la assenza dei fanciulli dalla scuola pubblica, o non ve li presentino entro una settimana dall'ammonizione, incorreranno nella pena dell'ammenda stabilita nel successivo articolo 4.

Le persone di cui all'articolo 1 fino a che dura la innosservanza dell'obbligo loro imposto dalla presente legge, non potranno ottenere sussidii o dispendii ne' bilanci dei Comuni, nè su quelli delle Provincie e dello Stato, eccezione fatta soltanto per quanto ha riguardo all'assistenza sanitaria, nè potranno ottenere il porto d'armi.

L'ammenda è di centesimi 50, ma dopo di essere stata applicata inutilmente due volte, può elevarsi a lire 3, e da lire 3 a 6 fino al massimo li lire 10, a seconda della continuata renitenza.

L'ammenda potrà essere applicata in tutti i suoi gradi nel corso di un anno; potrà ripetersi nel seguente, ma cominciando di nuovo dal primo grado.

Accertata dal Sindaco la contravvenzione, il contravventore è sempre ammesso a fare l'oblazione a termini degli articoli 148 e 149 della legge comunale vigente. In caso diverso la contravvenzione è denunciata al pretore che procede nelle vie ordinarie.

È dovere delle autorità scolastiche di promuovere le ammonizioni e le ammende.

Un regolamento stabilirà le norme per l'applicazione e la riscossione dell'ammenda.

L'ammenda sarà inflitta tanto per la trascuranza della iscrizione, quanto per le mancanze abituali, quando non siano giustificate.

A questo scopo il maestro notificherà al Municipio di mese in mese i mancanti abitualmente.

La mancanza si riterrà abituale quando le assenze non giustificate giungano al terzo delle lezioni del mese.

La somma riscossa per le ammende sarà impiegata dal Comune in premi e soccorsi per gli alunni.

I padri di famiglia, o coloro che ne tengono le veci, e che al giorno dell'attuazione della presente legge hanno figliuoli dell'età di 8 a 10 anni, saranno obbligati a giustificare l'istruzione di questi, quando abbiano raggiunta l'età di 12 anni, e soltanto allora, se non vi avranno provveduto, saranno passibili delle pene sancite dagli articoli 3 e 4.

Circolo artistico udinese. Riceviamo la seguente:

Preghiamo la di lei bontà a far pubblico quanto segue:

Nell'elenco dei soci che venne spedito in aggiunta allo statuto, non figurano quei signori che aderirono dopo l'assemblea della sera 22 scorso; questo avviene perchè l'elenco fu in quella sera stessa consegnato per la stampa.

Mancano pure in quell'elenco alcuni altri signori, i cui nomi vennero bensì raccolti prima della sera 22 scorso, ma le schede che li contenevano non furono presentate in tempo al comitato.

Scusino quindi tanto gli uni, che gli altri di questa involontaria ommissione, cui noi cercheremo rimediare mettendoli qui in apposito elenco:

Soci appartenenti alla prima classe dell'elenco stampato:

Traversari Antonio, maestro di musica, Giussani prof. Camillo, Luigi Grassi incisore.

Soci appartenenti alla quarta classe dell'elenco stampato:

Cagli Vittorio dilettante di musica, Pagura Valentino geometra, Visintini Luigi, Alessio Giuseppe, Emilio Miccoli, Luciano Zamparo, Luigi Grifaldi, Riccardo dott. Pari, Grosser Ferdinando ragioniere, Angeli Giov. Batt., Morelli Francesco, Tessitori Guido.

NB. I soci che, non avendo dato preciso l'indirizzo, non ricevettero copia dello statuto, potranno ritirarla presso lo studio del sig. Conti Pietro Cesellatore piazza del Duomo n. 14.

Ringraziandola distintamente

Udine 30 settembre 1880

Per il Comitato promotore

RIGO LEONARDO. — PIETRO CONTI.

Banca Popolare Friulana di Udine

Autorizzata con Regio Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 settembre 1880.

ATTIVO

Numerario in cassa	L.		109,639.79
Effetti scontati	»		1,249,891.29
Anticipazioni contro depositi .	»		55,867.—
Debitori diversi senza spec. class.	»		5,643.24
id. in C. C. garantito .	»		102,237.25
Ditte e Banche Corrispond. . .	»		240,260.30
Agenzia Conto Corrente. . .	»		29,197.32
Depositi a cauzione C. C. . .	»		169,853.59
idem anticipaz. .	»		78,970.21
Depositi liberi	»		15,500.—
Valore del mobilio	»		1,840.—
Spese di primo impianto . .	»		2,880.—
Totale attivo	L.		2,061,779.99
Spese d'ordinaria amm.	L.	13,254.08	
Tasse governative	»	6,235.52	
			19,489.60
			L. 2,081,269.59

PASSIVO

Capitale sociale diviso in N. 4000 Az. da L. 50	L.	200,000.—	
Fondo di riserva	»	43,091.25	
			» 243,091.25
Dep. a Risparmio	»	86,575.34	
id. in Conto Corr.	»	1,334,282.89	
Ditte e Banche corr.	»	69,147.72	
Credit. diversi senza speciale classific.	»	15,300.05	
Azionisti Conto div.	»	1,826.84	
Assegni a pagare	»	6,300.—	
			» 1,513,432.84
Depositanti div. per dep. a cauz.	»		264,323.80
Totale passivo	L.		2,020,847.89
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi	L.	50,151.10	
Risconto e saldo utili esercizio precedente	»	10,270.60	
			60,421.70
			L. 2,081,269.59

Il Presidente
PIETRO MARCOTTI

Il Censore
P. LINUSSA

Il Direttore
A. Bonini

III. Si levan le pelli come dall'agnello o dal capretto, e tolte si stendon su corde o canne orizzontali, si stirano ben bene in tutte le parti e si tengono all'ombra, e nella stagione calda si levano ogni tanto e si sbattono con dei vimini dalla parte del pelo, onde far cadere i vermi se ce ne sono, e dove si vede ancora qualche parte fresca non bene distesa si finisce di stenderla con stecchetti appuntiti dalle due parti.

Nello stendere le pelli bisogna aver la maggior cura possibile di lasciar al pelo la sua direzione naturale e per conservarla si può anche fare nel seguente modo:

«Si mette al fuoco un litro d'acqua e vi si fanno sciogliere sessanta grammi di allume di rocca e trenta grammi di sale comune; disciolti questi sali e l'acqua venuta fredda, la si chiude in una bottiglia, e quando necessita usarne, con un pennello intinto in questo liquido si bagna la pelle dalla parte della carne, due volte nell'estate, una sol volta nell'inverno, e questo basta. Ben secche poi che siano le pelli, si mettano l'una sopra l'altra, ma sempre contro pelo.»

Poi si passa alla conciatura della pelle la quale si fa secondo il metodo descritto dal canonico A. Monzini nel suo libretto «Sull'educazione del Coniglio», V edizione, Milano, Editore Emilio Croci.

«IV. *Conciatura delle pelli.* Il metodo di conciare le pelli, sia di coniglio, che di gatto, cane, agnello e montone, è tanto facile, semplice e poco costoso, che da qualunque si può eseguire, ed in qualsiasi stagione. Tutti sanno che le pelli d'inverno sono molto superiori a quelle d'estate, perchè la natura sempre saggia e previdente, fa nascere una lanugine finissima fra i peli, per costituirne il mantello d'inverno, e preserva dal freddo gli animali, e nella primavera la natura agisce in senso contrario; per lo che sebbene le pelli d'estate sono buone, quelle di inverno sono migliori.

Prima preparazione. Si toglie la pelle al coniglio, come sopra ho indicato, e la si immerge in un catino entro cui sianvi sette od otto litri d'acqua fresca, e la vi si lascia per ventiquattro ore: questa operazione ha per iscopo di sciogliere nell'acqua il sangue e la linfa.

Seconda preparazione. Ritirata la pelle dall'acqua, la si mette su di un legno rotondo e ben levigato, della grossezza di un cannone di stufa: il pelo deve trovarsi verso il legno, e con un grande coltello a lama non troppo tagliente si leva la carne, la grassa e le fibre che vi ponno essere, procurando di lasciarne il meno possibile. Dopo ciò si passa alla vera conciatura, che si eseguisce nel modo seguente: Facendola come la descrivo e con diligenza, posso accertare che chi si mette all'opra, si troverà contento, e si preparerà delle bellissime pelli atte a far pelliccie, come io attualmente le posseggo.

Bagno. Parlando del come si componga un bagno per quattro pelli, e delle dosi di questo; aumentandole o diminuendole, ciascuno potrà servirsene a norma del maggiore o minor numero di pelli che vorrà confezionare. Questo bagno può anche servire per quattro pelli di gatto, per quella di un grosso cane, per due pelli d'agnello, o per una di montone. Tutte le suddette pelli però prima di metterle in bagno, devono essere state ventiquattro ore nell'acqua fresca, indi collocate sul legno rotondo per levar loro la carne, grassa e fibre che vi potevano essere aderenti.

Si prende un recipiente qualsiasi, ma di preferenza un vecchio caldaio od un laveggio, e vi si versano quattro litri d'acqua, cinquecento grammi d'allume di rocca e duecentocinquanta grammi di sale comune, e si fanno bollire finchè il sale e l'allume siano sciolti: allora si ritira dal fuoco e si versa l'aqua in un vaso di terra inverniciato, che non deve servire ad altro uso, e quando l'acqua è ridotta al grado di calore da potervi tenere immersa la mano, vi si mettono le pelli, che si impastano in quell'acqua non meno di dieci o dodici minuti, e poi si lasciano in quel bagno per quarantotto ore.

Trascorso detto tempo, si levano le pelli, si riscalda l'acqua al grado di potervi tenere immersa la mano, si mettono di bel nuovo le pelli, si impastano la seconda volta per otto o dieci minuti, e poi si lasciano nel bagno per altre quarantotto ore. Fatto questo, la vera conciatura sarebbe terminata; ma rimangono altre operazioni non meno importanti che devono subire le pelli, e che in certo qual modo formano la seconda parte della confezione.

Terza preparazione. Tolte dal bagno le pelli, si premono fra le mani per fare sortire parte dell'acqua salata di cui sono imbevute; poi si stendono all'ombra sopra canne o pertiche ben levigate, onde possano asciugare; bisogna guardare poi che non secchino troppo in fretta, perchè allora si accorcierebbero di molto e diverrebbero dure: che se ciò accadesse per qualche giornata ventosa, o troppo calda, sarà bene umettarle con un poco d'acqua dello stesso bagno. Chi si diverte a conciare le pelli si ricordi che il pelo deve essere volto al di sotto e poggiare sulla canna o sulla pertica.

Quarta preparazione. Quando le pelli sono prosciugate per metà, si devono stirare due volte al giorno per ogni senso, ed i pellicciai per far questo hanno degli anelli di ferro di varie grandezze a seconda delle pelli, pei quali le sforzano a passare per tutti i sensi. Questa operazione è molto importante per ridurre la pelle pieghevole, uniforme di spessore e di larghezza; che se una porzione della pelle prosciugata prima di un'altra indurisse, e con difficoltà si lasciasse stendere, la si confricherà bene colle mani, ed allora anche quella parte si estenderà come il rimanente. L'atto di stendere la pelle in ogni senso facendola passare fra gli anelli lo si continua finchè la pelle sia compiutamente asciutta, pieghevole e bianca dalla parte che aderiva alla carne.

Quinta preparazione. Essa consiste nel togliere l'unto al pelo. Di fatto una pelle che non sia stata bene sgrassata conserva sempre qualche cosa di untuoso e di scabro al tatto. Onde ciò conseguire si staccia della cenere di legna, e non di carbon fossile o torba, e messa la pelle su di una panca, colla parte bianca verso la tavola perchè non sia insozzata inutilmente, si spolverizza il pelo colla cenere all'altezza di circa due centimetri, lasciandola in quello stato per ventiquattro ore: la cenere assorbe l'unto, ed il pelo diventa più morbido, più lucido e più bello: per togliere poi la cenere si battono le pelli in ogni senso con una bacchetta.

Credo bene avvertire che per ottenere di levar bene l'unto al pelo, la cenere debb'essere di buona qualità, finissima, asciutta e monda da qualunque frammento di carbone o di altro corpo eterogeneo. Alcuni adoperano anche la pietra saponaria raschiata finamente e passata allo staccio.

Sesta preparazione. Questa è poca cosa, ma utile molto, e sta nel pettinare con dilicatezza tutti i peli nella loro direzione naturale, e non mai in senso contrario.

Settima ed ultima preparazione. Le pelli, subite che abbiano le operazioni suddette, non richiedono altro che d'essere ammucchiate l'una su l'altra, sia per poi venderle a tempo propizio già confezionate, sia per adoperarle per uso di famiglia, quando si abbia il numero bastevole per quel capo che si desidera; sia infine, per avere quella quantità che abbisogna, tutta dello stesso colore. Io consiglio i particolari che bramano divertirsi a confezionare per proprio uso le pelli, a non aspettare di averne molte secche, per poi metterle assieme nel bagno, giacchè la pelle fresca conserva assai meglio il pelo; ed un bagno che ha servito per una o due pelli, può conservarsi per molti mesi aggiungendovi solo la metà di allume e di sale nelle proporzioni che più sopra ho indicato. Ricordo ancora, perchè è cosa importante che nell'ammucchiare le pelli confezionate si devono collocarle pelo contro pelo, e sempre nella direzione naturale.»

Con ciò chiudo per ora, e ringrazio col cuore il signor Direttore del grato favore accordatomi col pubblicare questo scritto e mi segno rispettoso

MANZINI GIUSEPPE.

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente al 3 1|2 e 4 per cento netto di tassa ricchezza mobile, e rilascia libretti di risparmio al 4 1|4 per cento.

Sulle somme in oro corrisponde l'interesse del 2 per cento netto tassa di ricchezza mobile.

Sconto cambiale a due firme al 6 per cento fino a 3 mesi, al 6 ed 1|4 per cento di prov. fino a quattro mesi.

Sconta coupons pagabili nel Regno alle stesse condizioni.

Fa antecipazioni contro deposito di carte pubblice ed apre Conti Correnti garantiti sopra depositi di valori dello Stato ed industriali dal 5 al 6 per cento.

S' incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni sulle piazze già pubblicate.

Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

La esposizione dei lavori ottenutisi nell'anno scolastico 1879 1880 nella scuola di disegno ed in quella applicata alle arti e mestieri condotti dalla Società Operaia si chiude col giorno di domenica 3 ottobre corrente alle ore 2 pom.

Di ciò se ne dà avviso al pubblico, affinchè tutti coloro che apprezzano il vantaggio di questa Scuola possano con l'ispezione dei lavori stessi constatare quanta utilità possa ritrarsi dalla istruzione degli operai, i quali tanto più sicuramente riescono ed avvantaggiano la loro condizione morale ed economica quanto più sono perfezionati nel disimpegno delle rispettive incombenze.

La Presidenza

La popolazione del Comune di Udine, secondo la statistica municipale avrebbe raggiunto a tutto 1879 la cifra di 30,705. I 30,000 abitanti erano già superati fino dal 1876.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani a sera dalle 7 alle 8 1|2, dalla Banda del 47° Regg. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	Carini
2.	Sinfonia « Vespri Siciliani »	Verdi
3.	Marcia-ballabile nel ballo Delial	Marenco
4.	Finale 4° « Trovatore »	Verdi
5.	Valtz	Strauss

Teatro Minerva. Questa sera sabato 2 ottobre alle ore 8 precise, prima recita della comica Compagnia Italo-Piemontese di Teodoro Cuniberti e socio. Si rappresenterà *Così va il mondo, bimba mia!* Commedia in 2 atti del cav. Giacinto Gallina, scritta appositamente per la piccola attrice Gemma Cuniberti. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Sarà preceduta dalla Commedia in 1 atto: *Felice i cerimonios*. Chiuderà lo spettacolo la brillantissima Farsa: *Lugrezia Borgia*.

Domani a sera si rappresenterà: *Babbo cattivo!* commedia in 2 atti di Meuseuber, scritta appositamente per la piccola attrice **Gemma Cuniberti.**

Sarà preceduta dalla commedia in un atto: *La sposa e la cavalla.*

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa: *Meglio soli, che male accompagnati.*

Prezzi: Platea o Loggie cent. 70, sott'ufficiali e piccoli ragazzi c. 40, Loggione indistintamente c. 30, Poltroncine in Platea c. 80, Sedie riservate Platea e Loggia c. 40, un Palco l. 4. Le sedie in prima Loggia sono libere.

Palchi Sedie e Poltroncine si vendono nell'Atrio del Teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom. ed alle ore 5 pom. di ogni giorno.

Domani Domenica dalle ore 11 ant. alle 12 pom. si terrà al pubblico nella cappella evangelica, vicolo Caiselli n. 8, un discorso:

« Il matrimonio biblico ed il matrimonio cattolico romano. »

A Tarcento, ricorrendo domani la fiera della *Madonna del Rosario*, si ammanisce per quella sera un grandioso spettacolo di fuochi artificiali.

Sappiamo poi che colassù il sig. Cesare Ferigo (già conduttore dell'albergo omonimo, il quale viene ora condotto dal sig. Carlo De Monte sotto l'insegna *Alle tre torri*) ha aperto di questi giorni, in locali di nuova ed apposita costruzione, birreria—ristoratore intitolata al *Bersagliere*. La birra che vi si smercia è quella tanto rinomata di Schreiner, ed il vino.... è di quello che può smerciare il sig. Ferigo!

Annuncio librario. È uscita oggi la 20ª dispensa delle Poesie di Zorutti, edizione Bardusco.

CORRIERE DEL MATTINO

I fatti di Dulcigno hanno messo in agitazione tutti i Governi dell'Europa, come apparisce dal complesso delle notizie telegrafiche di oggi. Si consulta a Londra, a Parigi, a Roma e nelle altre capitali; ma è poi facile il mettersi d'accordo nell'azione? Intanto paiono d'accordo nel non fare. Le flotte si portavano alle Bocche di Cattaro per starsene più sicure e quiete. Come avevamo preveduto, l'incendio di Dulcigno per parte degli Albanesi è una fiaba. Pare che in que' pressi ardesse un bosco. I Turchi si sono fatti presenti a Dulcigno anche per mare. Essi si dànno l'aria di sfidare i loro protettori, che tennero in piedi quello che resta dell'Impero ottomano. Taluno vorrebbe che le potenze si recassero colle loro flotte fino a Costantinopoli; ma a metterle d'accordo! Altri vorrebbe costringere la Turchia a pagare, con quello che non ha, i suoi molti debiti. Non consigliamo però i possessori di rendita turca, che non rende, a fidarsi di queste velleità. Aspettino piuttosto di riscuotere quei danari dagli eredi della Turchia.

Non sono del resto da farsi commenti sulla situazione, che può da un momento all'altro variare per qualche inaspettato incidente. Quello che si può dire è soltanto, che dessa è imbrogliatissima, perchè quando si è in tanti ad agire tutti con idee diverse, o non si agisce punto, o se ciascuno agisce per sè, può nascere qualche contrasto, le di cui conseguenze potrebbero diventare molto gravi.

— La Sublime Porta si è rivolta alle grandi potenze chiedendo una nuova e brevissima dilazione per la consegna di Dulcigno.

Oggi, 1 ottobre, ha luogo a Londra un Consiglio di ministri. Vi sarà discussa la nuova ed inaspettata proposta della Turchia e vi saranno prese deliberazioni sulla piega assunta dalla questione turca-montenegrina.

Il governo inglese comunicherà quindi agli altri gabinetti le sue decisioni e prenderà l'iniziativa di nuove proposte.

Da quanto abbiamo detto innanzi, risulta evidente essere prive di fondamento le voci poste in giro di questa o quella deliberazione, di questa o quella trattativa. Così è per lo meno prematura la notizia data dal *Daily-News* di trattative iniziate per riunire una Conferenza, allo scopo di discutere sull'invio della flotta internazionale nel Bosforo, nel caso che la Porta continuasse nella sua resistenza.

Riza pascià dichiarò nei giorni scorsi ai consoli residenti a Scutari che, nel caso di bombardamento di Dulcigno, egli non sarebbe in grado di guarentire la vita loro e delle loro famiglie.

In seguito a questa comunicazione il governo italiano dette istruzioni al suo console di lasciare Scutari quando credesse necessario di farlo. Eguali istruzioni ebbero dai loro rispettivi governi gli altri consoli esteri. *(Diritto)*.

— Roma 1. Il Consiglio dei ministri si occupò della petizione dei deputati liguri chiedente l'amnistia per i fatti, nei quali è implicato Canzio. Si ritiene che la decisione sarà adesiva, sebbene ripugnante il Depretis.

Dicesi probabilissima la dimissione del ministro Villa attaccato vivamente da parte dei giornali di Sinistra.

Affermasi che in occasione del varo dell' *Italia* Saint-Bon abbia avuto il Gran cordone, Bozzone la commenda, Pullini, Begliate e Carbone, il grado di ufficiale nell'Ordine mauriziano.

(Gaz. di Venezia).

— Roma 1. In luogo del tenente generale Consalvo, che nominato deputato si era dimesso dal comando della scuola di guerra, è stato nominato il maggiore generale Sironi.

Gli elettori del primo collegio di Roma firmarono un indirizzo diretto al generale Garibaldi, perchè voglia ritirare le dimissioni date come loro rappresentante al Parlamento.

Nei consigli dei ministri, che si riunirono ieri sera ed oggi, si dice che si siano occupati dell'attuale situazione della politica estera, e dell'incidente delle dimissioni del generale Garibaldi; e che sia stato nominato segretario del ministero della guerra il colonnello di stato maggiore Pelloux.

Ieri S. M. il Re ricevette in udienza solenne il signor Maurocordato, nuovo ministro di Grecia presso il nostro governo.

Il signor Maurocordato è quindi partito per Milano ad incontrare i suoi sovrani che vi sono attesi per domani. *(Gaz. d' Italia)*

— Roma 1. La Porta chiese con un di spaccio giunto stanotte alla Consulta, una dilazione fino al 3 ottobre per effettuare la consegna di Dulcigno.

Notizie pervenute da Parigi dicono che si hanno le prove, che il console austriaco a Scutari spinse gli Albanesi alla resistenza e forse fornì loro denaro.

— Alcuni giornali hanno negato, che Garibaldi lasci Caprera, per condursi sul continente ed intanto a Genova; ma altri affermano che viene e che accettò l'offerta dei garibaldini genovesi di andarlo a prendere con un vapore. Altri preparano della agitazione non soltanto in quella città, ma anche in altre. Per agitarsi ed agitare e disturbare quelli che fanno qualche cosa di bene ogni occasione è buona. Speriamo che il buon senso del Popolo faccia, che non nascano disordini peggiori dell'agitazione.

— Qualche giornale annunciò che al Generale Menabrea era riuscito ad assicurare all'Italia la alleanza sicura dell'Inghilterra. Il *Diritto* smentisce la notizia. Regnano, però, ottime relazioni fra il gabinetto di Roma e quello di Londra.

Le potenze accordano alla Porta la dilazione chiesta per consegnare Dulcigno.

Fra iersera ed oggi si tennero tre Consigli dei ministri. *(Adriatico)*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ragusa 1. E' falsa la notizia che la lega albanese abbia incendiato Dulcigno.

Ancorò presso Dulcigno una fregata turca.

La flotta delle potenze abbandonerà Gravosa fra due giorni e si recherà a Teodo nelle bocche di Cattaro. Si ritiene che stazionerà in quel porto per lungo tempo.

Ragusa 1. La voce corsa dell'incendio di Dulcigno destò grave impressione a Gravosa.

Venne subito inviato il vapore austriaco *Sansego* in esplorazione, il quale ritornò dichiarando falsa la notizia ed avvertendo che dinnanzi a Dulcigno trovavasi ancorata una grossa fregata turca con gli sportelli dei cannoni aperti.

Berlino 1. I giornali smentiscono la voce che si riuniranno le potenze ad una nuova conferenza diplomatica.

Parigi 1. Si fanno pratiche presso il governo per antecipare l'apertura delle Camere in vista della gravità della situazione.

Si assicura che il viaggio del figlio di Gladstone ha lo scopo d'indurre il governo francese ad aderire alla dimostrazione da farsi ai Dardanelli.

Ebbero luogo 20 banchetti organizzati dai legittimisti. Vennero levate le grida sediziose di abbasso la repubblica.

Londra 1. Il *Telegraph* annuncia che la Francia si separa dall'Inghilterra nella questione orientale.

Londra 1. In seguito al Consiglio di ministri d'ieri si accreditò la voce della convocazione del Parlamento. Si terrà lunedì un *meeting* a Londra contro la politica orientale del Gabinetto. Altri ne sono annunziati altrove.

Vienna 1. Regna piena incertezza relativamente alla questione di Dulcigno, che entra in una nuova fase.

Carlsbad 1. Nella conferenza preparatoria tenutasi ieri dagli organizzatori del Congresso tedesco, che si terrà domenica, venne deliberata una mozione, la quale dice che i tedeschi difenderanno il germanismo e combatteranno ad oltranza il ministro Taaffe.

Praga 1. Nelle elezioni del Consiglio dell'Impero dal gruppo delle città di Carolinenthal, Leitomischel e Kolin furono eletti a candidati vecchi czechi.

Londra 1. Dopo il Consiglio di gabinetto, gli ambasciatori di Francia, Germania, Russia e Italia e l'incaricato d'affari della Turchia ebbero delle conferenze con Granville. Le decisioni del Consiglio sono ancora ignote.

Londra 1. Il *Times* ha fondati motivi di ritenere che le informazioni discusse ieri nel Consiglio dei ministri lascino sperare una soddisfacente soluzione. Ad onta degli ostacoli frapposti, l'alleanza delle potenze è probabilmente divenuta più forte di prima.

Pietroburgo 1. L'*Agence Russe* scrive: allorchè di recente, il principe del Montenegro dichiaravasi disposto a prendere possesso di Dulcigno, non trattavasi che di una semplice consegna; ora però l'eventualità di una guerra fa apparir legittimo il desiderio del Montenegro di assicurarsi l'appoggio effettivo delle Potenze per questa eventualità. L'*Agence* considera l'accordo europeo la migliore garanzia per uno scioglimento favorevole.

ULTIME NOTIZIE

Londra 1. Lo *Standard* dice che Hartington presentò alla Regina le proposte che il Gabinetto intende di fare per un'azione delle potenze.

Il *Daily News* dice: il Gabinetto mantiene la sua politica, la resistenza della Porta potrebbe cagionare una dimostrazione ai Dardanelli.

Il *Daily News* crede che l'Inghilterra seguirà l'azione incominciata, anche se le altre potenze non si accordassero per un'azione comune.

Roma 1. Il *Diritto* dice che potenze accordarono alla Porta la chiesta dilazione fino a domenica per consegnare Dulcigno.

Londra 1. Il *Daily News* dice che il Consiglio di gabinetto approvò pienamente l'azione dell'ambasciatore a Costantinopoli. Il governo non è per nulla affatto disposto a mutare risoluzioni. Tutti i ministri sono concordi nel ritenere che una nuova dilazione o la continuata ostinazione della Porta renderanno probabilmente necessaria un'azione ai Dardanelli.

Hartington è partito per Balmoral, per sottoporre alla Regina le proposte del gabinetto.

Vienna 1. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli in data odierna:

Si viene accentuando nuovamente, in modo positivo la possibilità di trovar una via di scioglere la questione montenegrina. Guadagna terreno la versione che la Porta, spaventata dalle conseguenze del suo contegno, studii il modo di rendere inutile la dimostrazione coll'avviare una seria pratica di accomodamento.

In questi circoli competenti nulla è noto della presunta intenzione dei Dulcignoti di issare eventualmente bandiera austriaca, e di offrire la consegna della città all'Austria.

Parigi 1. Stando all' *Havas*, sono false le notizie di un richiamo delle navi francesi dall'Adriatico. Il governo francese è fermamente risoluto a non istaccarsi dal concerto europeo, sebbene conservi il contegno di riserva fin qui osservato.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 3[illegible] settembre

Frumento	(all'ettol.)	it. L.	19.80	a L.	0.80
Granoturco vecchio	»	»	16.35	»	17.05
» nuovo	»	»	12.85	»	13.90
Segala	»	»	15.65	»	16.—
Lupini	»	»	10.05	»	10.75
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	24.—	»	—.—
Avena	»	»	9.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	.	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.65	»	—.—
Castagne	»	»	8.—	»	8.50

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

N. 792 — 1 pubbl.

Comune di San Quirino

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 ottobre prossimo venturo è aperto il concorso al posto di maestra della scuola elementare di qui coll'annuo stipendio di L. 400.

S. Quirino 29 settembre 1880.

Il Sindaco
Domenico Cojazzi.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus	» 9.05 ant.
» 9.20 ant.	id.	» 11.41 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.